

**DELIBERAZIONE CIRCA L'ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI DEPUTATI IMPIEGATI.**

**PRESIDENTE.** Mentre si attende il ministro delle finanze, io proporrei di passare alla discussione della relazione sull'accertamento dei deputati impiegati nominati nelle ultime elezioni.

Se non c'è difficoltà, si passerà dunque alla discussione di questa relazione.

La Commissione nella sua relazione ha notato tra i nuovi eletti e regii impiegati gli onorevoli: Brignone, luogotenente generale nel regio esercito; Brioschi, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione; Govone, maggior generale nel regio esercito; Pettinengo, luogotenente del Re in Sicilia; Pinelli, maggior generale nel regio esercito; Scrugli, contr'ammiraglio; Vacca, contr'ammiraglio.

Quindi la Commissione ha proposto:

1° Di scrivere questi ultimi sette nomi nell'elenco dei deputati regii impiegati, e di determinare il numero totale di essi a 70, diciannove di meno, vale a dire, di quello prescritto dalla legge;

2° Di dichiarare che nella categoria speciale della magistratura sono vacanti tre posti, ed in quella dei professori uno.

**MASSARI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MASSARI, relatore.** Dopo che la relazione fu compilata e scritta, uno dei nostri colleghi, il deputato Boschi, ha rassegnato la sua dimissione, e siccome egli era segretario generale presso il Ministero dei lavori pubblici, così il numero dei deputati che sostengono pubbliche funzioni si trova ridotto a 69.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone che il numero degli impiegati sia ridotto a 69, cioè 20 di meno di quello che è consentito dalla legge.

Non essendovi difficoltà, pongo ai voti la prima proposta della Commissione, così modificata.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti anche la seconda parte della proposta, cioè di dichiarare che nella categoria speciale della magistratura sono vacanti tre posti, ed in quella dei professori uno.

(La Camera approva.)

(Entra nella sala il ministro per le finanze.)

**DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO 1860.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente il ministro per le finanze, si procede alla discussione del progetto di legge per maggiori e nuove spese sui bilanci 1860, ed anni antecedenti, delle antiche provincie, della Lombardia e della Toscana.

La discussione generale è aperta.

Do la parola al deputato Pepoli Gioachino.

**PEPOLI GIOACHINO.** Il ministro chiede l'approvazione di nuove spese. Io non combatterò questa legge, non negherò ad essa il mio voto favorevole, ma credo mio debito richiamare la Camera sopra questo grave argomento delle spese nuove. Io credo codesto pessimo sistema; sistema che nuoce anche agli Stati che hanno le più floride finanze, poiché esso tende ad annullare l'efficacia del controllo della Ca-

mera sulle spese, e ad aprire le porte agli abusi ed all'imprevidenza. È un fatto che l'onorevole ministro delle finanze non ha dissimulato che nell'intervallo della Sessione siano stati nel foglio ufficiale promulgati decreti che approvano, se non erro, spese nuove oltre a 50 milioni.

Questo mi pare un fatto gravissimo. Noi ci preoccupiamo moltissimo del nostro credito e del ribasso dei nostri fondi; questa non è la sede di una lunga discussione a questo proposito, ma ritengo che pel nostro credito influisca molto questo sistema dei crediti addizionali.

Io so che le leggi di imposta che stiamo votando contribuiranno moltissimo a rialzare il nostro credito, ma, se ci accontenteremo di votare delle leggi di imposta senza fare delle economie, mi si permetta il dirlo, noi faremo o rinnoveremo l'opera inutile ed infeconda delle Danaidi.

Io ho fiducia che il Ministero dichiarerà di voler abbandonare questa via, di voler colla presentazione dei bilanci completi rientrare nella via costituzionale, nella via legale, e confido che la Camera prenderà atto di questa dichiarazione.

E su questo proposito debbo dichiarare che temo che l'onorevole ministro delle finanze non abbia, come gli diceva un onorevole nostro collega assente, il deputato Ricciardi, mostrato sufficientemente i denti a' suoi colleghi; io son di parere che intorno ai fondi addizionali l'intero Consiglio dei ministri debba decidere, e che i singoli ministri non possano essi soli disporre dei fondi dello Stato; altrimenti nella grave materia delle finanze noi saremmo regolati da nove ministri, invece di essere governati, come vuole la Costituzione, da un Consiglio di ministri.

Io credo che questa dichiarazione influirà beneficamente sui nostri fondi, come pure ho fiducia che v'abbia ad esercitare benefica influenza la presentazione, non più oltre indugiata per parte del signor ministro, del bilancio e dei documenti che ne devono provare l'autenticità.

So che molti altri gli hanno rivolto questa domanda, so ch'egli ha risposto che è pronto a farlo, che è questione di tempo; ma mi permetta ch'io segua qui il precetto evangelico: *pulsate et aperietur vobis*.

Spero che il signor ministro troverà modo di poter quanto prima pubblicare questi documenti. La non pubblicazione di essi, mi permetta il signor ministro di dirglielo, nuoce assai alla sua stessa relazione, poichè solo questi documenti potevano comprovare l'esattezza dei suoi calcoli. Le tenebre che in questa parte coprono il nostro erario non sono favorevoli al credito pubblico; esse, come ho detto, tolgono in parte la fiducia alla relazione rosea del signor ministro, e fanno temere che sotto tante rose si nasconda qualche angue insidioso. Queste tenebre hanno fatto nascere anche qualche sospetto, hanno fatto nascere, per esempio, il sospetto che in quella relazione non si sia tenuto conto dei minori introiti sulle imposte indirette del 1861; che non si sia tenuto conto delle maggiori spese del 1861, e soprattutto di quei 28 milioni che il Parlamento votava per spese nuove negli anni 1859 e 1860; infine hanno fatto nascere qualche sospetto le parole non chiarissime del signor ministro relativamente al suo collega pei lavori pubblici, il quale ha un progetto per sopperire al disavanzo di certi fondi assegnati dal Parlamento per le strade ferrate. Ciò, mancando i documenti, ha fatto credere che sotto il titolo speciale di obbligazioni delle ferrovie si volesse mascherare un disavanzo reale ed effettivo di oltre cento milioni.

Io credo che l'onorevole ministro potrà combattere vittoriosamente tutti questi sospetti, presentando i documenti, pubblicando il conto del tesoro, la situazione finanziaria, gli